

Sci **Domino svedese nel primo slalom di Coppa a Courmayeur**

Subito Stenmark!

«Ingo» ha preceduto il connazionale Stig Strand e i gemelli Mahre - Paolo De Chiesa, primo degli italiani, si è classificato al settimo posto a 2'36 dal vincitore

COURMAYEUR - Anche la Svezia ha trovato i suoi «gemelli» e soprattutto ha ritrovato un grandissimo «Ingo». La nuova accoppiata dello sci scandinavo è Stenmark-Strand, ha infatti sbaragliato il podio in volata, relegando il terribile asso pigliatutto statunitense, Phil Mahre, al terzo posto nella prima uscita ufficiale degli slalomisti in Coppa del Mondo a Courmayeur.

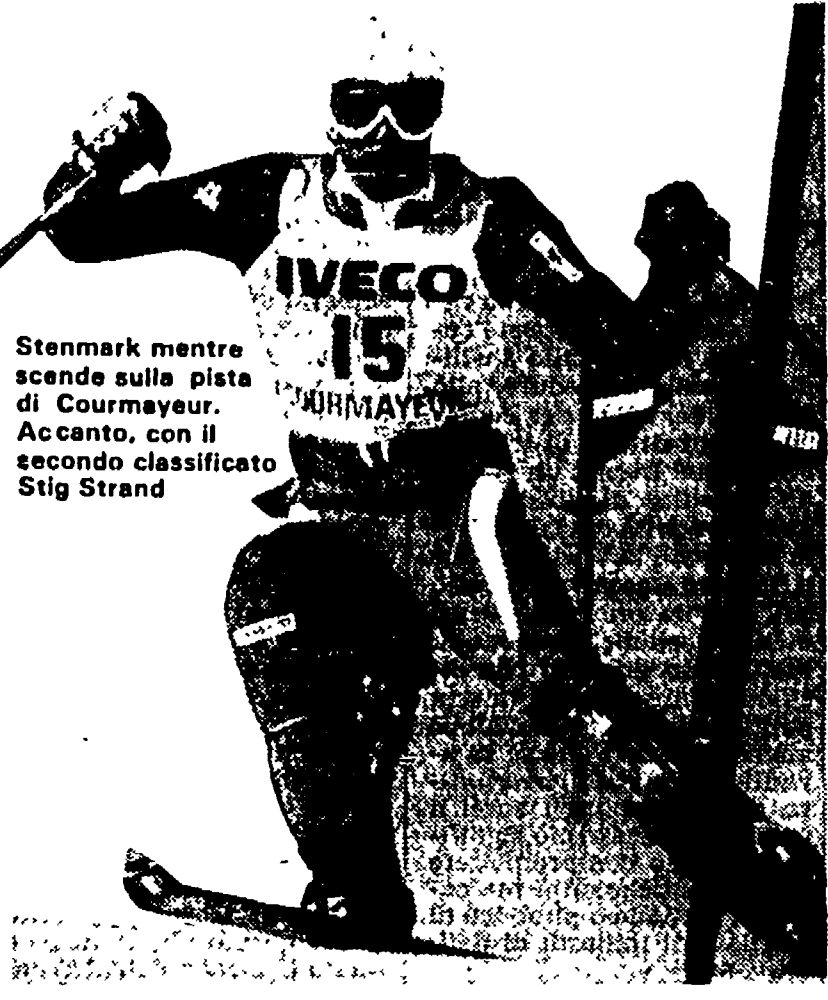
Lo svedese, che aveva saltato l'appuntamento delle «World Series» a Bormio proprio con l'obiettivo di presentarsi al meglio della forma all'esordio di Coppa, si ripresenta quindi con le carte in regola per essere il vero protagonista tra i paletti. La vittoria di ieri sulle nevi valdostane Ingermar l'ha conquistata (è il sessantottesimo successo in slalom di Coppa) secondo il suo solito stile: sciando con grinta nella prima manche e mettendosi i razzi nella seconda. L'impresa è stata poi completata dal secondo posto di Stig Strand, vincitore a sorpresa del primo slalom della stagione a Bormio, che si è confermato la più interessante novità dell'82-83. Con due discese molto regolari - a differenza di Ingo gli manca ancora il tocco di classe - si è inserito di autorità alle spalle del connazionale e davanti ai gemelli USA Phil e Steve Mahre.

Terzo nella prima manche, attardato di 68 centesimi rispetto al campione del Liechtenstein Andreas Wenzel (poi costretto a rinunciare nella prova successiva dopo aver preso di punta un paletto) e al «nemico» Phil Ma-

Ordine d'arrivo

1) STENMARK (Sve) 1'42"12; 2) STRAND (Sve) a 31/100; 3) PHIL MAHRE (Usa) a 74/100; 4) STEVE MAHRE (Usa) a 1'24"5; KRIZIA (Jug) a 1'28; 5) ORLAINSKY (Aut) a 2'27; 6) DE CHIESA (Ita) a 2'34; 7) ZURBRIGGEN (Svi) a 2'33; 8) JULIEN (Svi) a 4'14; 9) GIANDELLI (Lux) a 4'16; 10) HALVARSSON (Sve) a 4'18; 11) MALLY (Ita) a 4'36; 12) EDALINI (Ita) a 4'51; 13) LUTHY (Svi) a 4'54; 14) FJELLBERG (Sve) a 4'56.

Ecco la classifica della Coppa del Mondo:
1) MUELLER (Svi) punti 40; 2) WEIRATHER (Aut) p. 33; 3) STENMARK (Sve) p. 25; 4) ZURBRIGGEN (Svi) p. 23; 5) STRAND (Sve), LUESCHER (Svi) e R. LAMMER (Aut) p. 20; 6) KRIZIA (Jug) p. 18; 7) ORLAINSKY (Aut) p. 16; 8) PHIL MAHRE (Usa) p. 15; 9) HEINZER (Svi) p. 14; 10) STEVE MAHRE e CATHONEN (Svi) p. 12; 11) BUEGLER (Svi) e HOEFLINGER (Aut) p. 11; 12) DE CHIESA (Ita) p. 9; 13) MALLY (Ita) e HERLACHER (Ita) p. 4.



Stenmark mentre scende sulla pista di Courmayeur. Accanto, con il secondo classificato Stig Strand

hre, Ingermar si è preso la soddisfazione di mettere tra sé e lo statunitense quasi un secolo.

Per l'Italia e le sue speranze di ritrovare - con Thoeni alla guida - la fu «valanga», purtroppo le note non sono molto liete. Il migliore è stato il nostro «numero 1» Paolo De Chiesa, che si è piazzato settimo. Peter Mally e Ivano Edalini si sono classificati rispettivamente 12° e 13°, mentre il tanto atteso Oswald Totsch è «saltato» nel corso della prima manche, seguito poco dopo, nella seconda discesa, da Marco Tonazzi.

La giornata di sole, il pubblico folto e caloroso (c'erano quasi settanta persone) hanno fatto ottimo contorno alle belle prove dello jugoslavo Krizia e del campione Orlainsky che con il quinto e sesto posto hanno confermato di essere ancora in questa stagione gli outsiders più temibili.

La gara conclusa, Stenmark visibilmente soddisfatto e ottimista sul suo futuro - ha promesso di riprendersi quest'anno le Coppe dello slalom e del gigante. «E mi sembra di essere sulla buona strada - ha dichiarato - Nella prima discesa mi sono trovato un po' in difficoltà a causa della pista gelata e non ho scia vicino ai paletti; nella seconda sapevo di partire svantaggiato, ma mi sono detto che dovevo assolutamente vincere e ci sono riuscito. Phil Mahre, invece decisamente nervoso (Pensavo di riuscire a mantenere il vantaggio, ma nella seconda manche ho sciato molto male) si è rifiutato di salire sul podio per la premiazione.



Cartellino rosso

Rovinoso caduta della RAI

Perseverando in una vecchia e stravagante abitudine, ieri la RAI ha interrotto il collegamento in diretta con Courmayeur esattamente dopo venti secondi dall'inizio della seconda manche, mentre scendeva Stenmark. C'era urgenza, infatti, di trasmettere un programma di macchine agricole. Anche ammesso che gli organizzatori dello slalom di Courmayeur fossero in grave ritardo, la scelta di interrompere la diretta è semplicemente una ridicola tipica: ad andarci di mezzo sono sempre i telespettatori.

Marchesi gli ha rimproverato di essere... immaturo

Si nega che esista un «caso Beccalossi», ma con la Juve non gioca

Mazzola fa il «pompiero» - Muller esclude problemi di coesistenza, ma si appella al ... tecnico - Il «Becca» non parla e scappa

Calcio

Del nostro inviato
AFFIANCO GENTILE - Sorriso cinematografico, un apparente self-control britannico. L'Inter cerca di mascherare il terribile colpo della sconfitta romana e ricorda Fantozzi quando, dopo essersi chiusi le dita nella portiera dell'auto, finge quasi indifferenza, nasconde in tasca la mano sanguinolenta e si allontana a piccoli passi. Poi, girato l'angolo, lancia un urlo bestiale. Più d'uno, all'Inter, vorrebbe gridare: di dolore e di rabbia. Ma dietro ad ogni angolo è pronto un giornalista. La stampa stringe alle corde i nerazzurri. E il reporter spagnolo che già si stanno preparando per la sfida con il Real Madrid. I nerazzurri li hanno guardati un po' sorpresi: in questo momento sono altri gli avversari che turbano i sonni; i reporter spagnoli che già si stanno preparando per la sfida con il Real Madrid. I nerazzurri li hanno guardati un po' sorpresi: in questo momento sono altri gli avversari che turbano i sonni; i reporter spagnoli che già si stanno preparando per la sfida con il Real Madrid. I nerazzurri li hanno guardati un po' sorpresi: in questo momento sono altri gli avversari che turbano i sonni; i reporter spagnoli che già si stanno preparando per la sfida con il Real Madrid.

un veterano al quale si rimprovera immaturità. Una sorta di punizione morale. Il recupero di Beccalossi - è troppo importante per l'Inter. Resta un giocatore fondamentale, a breve come a lungo termine.

Ma questa arriva la Juventus. San Siro, per una gara che diventa fondamentale. La sconfitta farebbe svuotare molte speranze di scudetto. «La Juventus - dice il tecnico - unisce all'alto valore tecnico, agorismo e temperamento; noi dovremo cercare di contrastarla su tutti e tre i piani. Un discorso che potrebbe tagliar fuori non soltanto Beccalossi ma anche lo stesso Muller. Invece il tedesco domenica giocherà, Dokes per altri Curtis sarebbe stato precisato: ora non c'è da metta a giocare anche all'attacco. Non è poi una risposta troppo sbilanciata.

Ma una punta non basta. Né in casa né in trasferta. Chi affiancherà? Juary? Va bene soltanto per partite che prevedano possibilità di contropiede. Di fronte a difese arcaiche, il brasiliano si perde. Allora? Il fatto preoccupante è che nella ricerca della giusta soluzione l'inter - alla tredicesima giornata.

E Muller? Il tedesco sa farsi capire senza compromettere: «Problemi con il Becca? Nessuno, ma le questioni devono risolverle da sé parlando con il mister non serve che si metta d'accordo con me o con i compagni.

Ma potete giocare assieme? «Io e Beccalossi siamo due mezzali e dobbiamo giocare a centrocampo, ma con una sola punta davanti al gol. E Beccalossi non può giocare anche all'attacco. Non è poi una risposta troppo sbilanciata.

E Beccalossi? «Io non parlo, non ho niente da dire, né alla stampa né al mister. Poi scappa. L'impressione è che il giocatore si senta inesorabilmente perseguito per colpa non sua. Una grossa grana, comunque, in casa nerazzurra.

Gianni Piva

Brevi

BASKET - Mano pesante del giudice sportivo della Federazione Pallacanestro per gli incidenti di domenica scorsa a Rieti. Il campo della Binova è stato squalificato per tre giornate di gara, mentre lo stesso giudice ha disposto l'omologazione della gara che ha visto la vittoria del Cidneo Braccia sui reatini.

CALCIO - I brasiliani non sono riusciti a digerire la vittoria dell'Italia ai campionati mondiali di calcio. Se ne è avuta conferma attraverso un'intervista di Zico ad un giornale brasiliano. Tra l'altro, Zico afferma: «L'Italia non aveva la minima possibilità di essere campione. Una eventualità rinvitata tra Michael Dokes e Mike Weaver, neppure giocando in casa... in Spagna l'Italia ha avuto semplicemente fortuna...».

TV - Per la rubrica «Mercoledì sport» (in onda sulla Rete 1 dopo il TG1 - Notte, vale a dire alle ore 23,50) sarà trasmessa questa sera la sintesi di circa mezz'ora dell'incontro di calcio Belino-Scania valevole per la qualificazione ai campionati europei di Francia. Sempre per le qualificazioni agli europei questa sera allo stadio di Wembley si disputa l'incontro tra le nazionali di Inghilterra e del Lussemburgo, mentre Jugoslavia e Galles si affrontano tra i Titograd in un incontro probabilmente decisivo per il primato nel Gruppo 4 delle qualificazioni agli europei.

CALCIO - Si disputerà sul campo neutro di Reggio Calabria l'incontro di campionato Catanzaro-Udinese in programma domenica prossima. Il campo del Catanzaro è stato squalificato per una giornata di gara.

CALCIO - In un incontro valido per il campionato europeo «Under 21» la Jugoslavia ha battuto ieri, a Niksic, il Galles per 2 a 0. Le reti sono state messe a segno all'8' e all'80' da Dragan Mance. La classifica del quarto girone vede ora in testa la Jugoslavia con 3 punti.

Splendido Vanzetta: terzo nel «Val di Sole»

Dal nostro inviato

MALE (Trento) - Il trofeo Val di Sole, gara di apertura della stagione internazionale del fondo, sulla distanza di quindici chilometri, non è sfuggito ai vichinghi norvegesi. Ha vinto il giovane astro Paul Gunnar Mikkelsplaa ma il trentino ventitreenne Giorgio Vanzetta ha confermato di essere un campione vero. A metà gara il giovane atleta era vicinissimo al norvegese - tra i due solo otto secondi - alla fine era terzo a 43". Ha dato tutto, senza risparmiarsi, e dopo il traguardo è crollato sulla neve. Il più bel compli-

mento Giorgio Vanzetta l'ha ricevuto dal finlandese Håri Kirvesniemi, uno dei giovani brillanti nel panorama del fondo: il terzo posto di Vanzetta non mi sorprende. Da tre stagioni Giorgio è vicino al top del fondismo internazionale. Normale che oggi sia riuscito di far meglio di me, di Odd-Breav di Josef Lutzek, di Juhana Mieto, di Ove Aunli. Che il piazzamento di Giorgio Vanzetta sia di quelli che contano lo dimostra il fatto che nei trofei Val di Sole c'erano quattordici campioni vincitori di medaglie ai giochi olimpici e ai campionati del mon-

do. I norvegesi hanno realizzato anche uno straordinario successo di squadra piazzando i loro dieci atleti tra i primi venti. Hanno quindi valutato le loro forze in vista della prima prova di Coppa del Mondo sabato a Davos, in Svizzera, dove troveranno anche l'americano Bill Koch (inventore di un curioso e redditizio passo di spinta che ci pare giusto definire «paddinging su neve») e lo squadrone sovietico.

Giorgio Vanzetta è come Gustavo Thoeni, bisogna strappare il premio di bocca con le pinze: «Ho convinto dei miei mezzi e ho corso per vincere. Quando mi hanno detto che a metà

gara ero secondo ci ho pure pensato. E ce l'avrei anche fatta se Mikkelsplaa non avesse percorso l'ultimo chilometro col diavolo alle calcagna...».

L'ingegnere finlandese Ville Sadeharju, allenatore degli azzurri, parla malissimo l'italiano. Ha detto: «Sono troppo contento. Giulio Capitano invece non era molto contento, si aspettava qualcosa di meglio dei trentatreesimo posto. È stato consolato da Mario Azitá, direttore agonistico della squadra: «I ragazzi sono in ritardo di preparazione per scelta precisa: dovranno essere in gran condizione in febbraio

quando ci sarà la preolimpica di Sarajevo sulla distanza di quindici chilometri...».

Paul Gunnar Mikkelsplaa è nato 21 anni fa a Bromma, una cittadina a duecento chilometri da Oslo. Campa la vita col duro mestiere del boscaiolo. L'organizzazione? Splendida e con tanto calore umano.

Remo Musumeci

L'ORDINE D'ARRIVO: 1° Mikkelsplaa (Nor.) 40'02"2; 2° Matoro Høts (Nor.) 40'24"; 3° Vanzetta (Italia) 40'45"8; 4° Kirvesniemi (Fin.) 40'52"8; 5° Lindvall (Nor.) 40'57"9.



Boxe-inchiesta: parla Rocco Agostino

Sì, quaggiù qualcuno ama gli show-men

carica in un locale luminoso, pulito, accogliente al secondo piano della palestra comunale di via Cagliari a Genova. «Sono figli del marciapiede laureati all'università della strada. Lo seguono una ventina di atleti. Il gong dà il via alle due ore d'allenamento. Qualcuno batte la spalla, un altro tormenta il sacco, e c'è chi, in mezzo al ring, sferra pugni ai fantasmi. Il registratore, nell'angolo, diffonde la quinta di Beethoven.

— Signor Agostino, la morte del coreano Kim è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Sono in molti, oggi, a chiedere l'abolizione della boxe.

— Moralisti da strapazzo. Gente che non è mai salita sul ring. Perché, caro lei, entrare fra queste quattro corde significa avere tanto di coglioni. Il vile se la fa subito sotto... signor La Rocca, ci metta più entusiasmo, per favore...»

— Non vuole smentire la sua fama di duro.

I due pugili si ribellano alla decisione del «WBC» di ridurre le riprese per i match mondiali

Hagler e Mancini: «12 round sono pochi»

Il ring di Worcester, oppure quello di Boston, lo attendono per una nuova avventura che sarà molto drammatica. Ebbene Marvin «Babe» Hagler ha deciso di fare di testa sua. Nella notte dell'11 febbraio prossimo il campione del mondo per il World Boxing Council e per la World Boxing Association, in difesa della sua cintura contro Tony Sibido, il tosto macellaio di Leicester, Inghilterra, combatterà sulla distanza dei 15 riprese e non sulle 12 come per tradizione. Lo ha annunciato il campione del mondo per il WBA, entrante in scena, e sono d'affari di Hagler, con queste parole: «Il mio contratto, firmato il 15 dicembre, per il fight con Sibido, il 5 dicembre ossia quattro giorni prima della decisione del WBC di ridurre, dal primo gennaio 1983, a 12 i round per i campionati del mondo. Quindi Hagler si batterà sui 15 round e continuerà a farlo finché resterà campione...».

«Il pelato», infatti, ha subito protestato contro la decisione del WBC come del resto Ray «Boom» Mancini, campione dei leggeri WBA, entrambi ritenendo l'accorciamento di un match non utile e capace di capovolgere i valori esistenti tra due pugili.

Nel passato ci sono stati importanti campionati del mondo persino sulle 10 riprese. Basta ricordare le sfide a Philadelphia (1926) e a Chicago (1927) per il titolo dei massimi tra Jack Dempsey e

Gene Tunney oppure il mondiale dei medi che a Chicago, nel 1926, oppose il nero «southpaw» Tiger Flowers al vulcanico Mickey Walker che vinse la partita. Allora, tra l'altro, esisteva il bendaggio intorno ai quattro nocci e i pugili usavano guantoni leggeri e disgraziati nel ring risultavano rarissimi. Bastava un colpo solo per mettere k.o. l'avversario, oggi con i grossi guantoni e il bendaggio molle un combattimento si tramuta, spesso, in una lunga logorante tortura e la tragedia abbona.

Neppure Michael «Dynamite» Dokes, nuovo campione per la WBA ma accettato le nuove regole del WBC, i due enti si fanno la guerra da anni. Michael Dokes, il ragazzino di Akron, Ohio, viene diretto da Carl King figlio dell'imprenditore Don King che in questi anni ha controllato e costruito la carriera di Larry Holmes, il massiccio campione dei massimi WBC. Uno scontro tra i due champs è da escludere per la diversità dei regolamenti e perché Dokes, per la sua classe, preferisce manovrare su entrambi i fronti. Più campionati allestiti e più dollari entrano nella sua casa forte.

Michael «Dynamite» Dokes è venuto dalla gioia della rapida vittoria (63 secondi) di Las Vegas. Nevada, avrebbe promesso la rivincita a Mike Weaver la sua vittima. Come abbiamo scritto domenica,

l'intervento dell'arbitro Joey Curtis è stato contestato, discusso, approvato. Per alcuni il referee ha agito saggiamente vedendo il frustrato Weaver chiuso alle corde sotto il bombardamento di Michael Dokes, l'arbitro Joey Curtis ha ribattuto vivacemente dicendo: «... Quando ci sono io nelle corde, non devono succedere disgrazie. È ridicolo accusarmi di imbroglio, io sono un milionario e la moneta me la sono fatta con gli affari, con le costruzioni, con il lavoro insomma e non certo con i dollari di Don King...».

Un'altra volta, infatti, possiede un devastante hook destro che nel 1979 atterrò per 9 secondi nel «Garden» di New York il campione Larry Holmes.

Giuseppe Signori

me di venire un giorno massacrato di botte? «Ancora no, perché la mia unica preoccupazione è divertire lo spettatore che ha sborsato 20 mila lire per assistere al mio match. E poi tutti dobbiamo morire un giorno o l'altro.

— Lei è famoso, ma molti suoi connazionali, residenti soprattutto ad Ancona, salgono sul quadrato solo per far da cavia al giovane bianco. Non è razzismo questo?

«Mi vergogno non per i bianchi, ma per gli africani. Bozono per quattro soldi e poi li spendono tutti nel bere. Un uomo deve anche rispettare...»

— Non pensa che stiano spuntati sul ring dalla fame?

«No, un piatto di minestrone lo si trova sempre. Loro pensano solo alla borsa dimagrandosi che un k.o. significa un anno meno di vita. I pugili seri, invece, di carzotti ne prendono sempre pochi, perché i pugni fanno male, terribilmente male.

Sergio Curti (2 - continua)